

Sette

CORRIERE DELLA SERA

IN QUESTO NUMERO

Dossier scienza
Vincere il tumore al seno

Intellettuali e politica
Eco intervista D'Alema

Storie terribili
Vita da sequestrati

RIVOLUZIONI CULTURALI

Tramontate le certezze del posto fisso e dei Bot, gli italiani affrontano le incognite del lavoro in proprio e della Borsa. Guida per vivere (e bene) in un Paese normale.

INTERVENTI DI GIUSEPPE DE RITA,
PIERO OSTELLINO E LANFRANCO VACCARI
INCHIESTA DI TOMMASO PELLIZZARI



Allegri,

finalmente si rischia!

Il viaggio



Qui sopra: il capo della spedizione e autore di questo articolo Jacek Palkiewicz. In alto: la savana venezuelana vista dall'alto. Nella pagina accanto, in senso orario: il lago Gladys; alcune rocce preistoriche; la vegetazione lungo un corso d'acqua; la cima di un tepuy.

NEL MONDO PERDUTO DI

Grevi nuvole si levano dalla giungla sottostante mille metri, dapprima strisciando lungo la parete a strapiombo, poi lambendo il netto costone e infine insinuandosi, serpeggiando tra labirinti di profondi crepacci acquitrinosi, nelle caverne. Il denso velo d'umidità arricchisce la misteriosa atmosfera che offre un panorama da fantascienza: le svariate conformazioni di roccia nera ricordano infatti un branco di ciclopici mostri preistorici, una sorta di Jurassic Park pietrificato. La nostra fantasia ci porta così a immaginare mastodontici rettili che si combattono sul ciglio di un orrido precipizio, oppure intenti a cibarsi di quelle piante che noi ora abbiamo il privilegio di osservare e toccare con mano.

Ci troviamo tra il sud del Venezuela e la Guyana, in quell'universo surreale descritto da Arthur Conan Doyle nel romanzo *Il mondo perduto*: un luogo che lo

scrittore inglese conosceva solo per averne sentito parlare. Anche Spielberg, del resto, che voleva girare qui il suo *Jurassic Park*, non ha potuto venirne: il permesso gli è stato negato per il timore che il delicatissimo ecosistema venisse contaminato dalla troupe. Per proteggere questo ambiente da fattori che possano irrimediabilmente comprometterlo, le autorità hanno infatti creato Parchi Nazionali e Riserve Forestali, il cui accesso è regolato da severe disposizioni.

Le nuvole continuano a muoversi; poi, improvvisamente, sull'angosciante paesaggio la nebbia si dissolve, lasciando che il sole dia impulso alle poche tracce di vita. A questo punto, il clima cambia: la temperatura aumenta e bisogna liberarsi del pullover. L'aria sembra calda. Dopo circa venti minuti, però, raffiche di vento e freddo pungente obbligano a ricoprirsi. Comincia a piovere forte, poi torna la nebbia e il ciclo si ripete.

Sono grato al botanico e antropologo Charles Brewer Carias, amico di vecchia data, per avermi offerto la sua collabo-



ARTHUR CONAN DOYLE

Testo e foto di Jacek Palkiewicz

razione in questa spedizione diretta ai monumentali «tepuys», le misteriose e imponenti montagne tabulari di arenaria che, come un arcipelago di isole dalle vertiginose pareti a picco, s'innalzano dalla foresta amazzonica nel sud-est venezuelano. Questi santuari della natura, in gran parte inesplorati perché difficilmente raggiungibili, sono un patrimonio biologico e paesaggistico unico al mondo.

Noi, affiancati da Jose Miguel Pérez, l'assistente di Brewer, che ha al suo attivo una dozzina di spedizioni su queste montagne, decidiamo di raggiungere una cima in elicottero. Per quattro volte ci proviamo e per quattro volte, a causa delle impenetrabili nuvole, non ci riusciamo. Finalmente, atterriamo sulla «Proa», parte dell'estremo nord del tepuy Roraima, che appartiene allo Stato confinante, la Guyana. Si chiama Proa perché la sua forma assomiglia alla prua di un'enorme petroliera che taglia un oceano di nubi sempre presenti. Rimarremo in questa zona una settimana, per svolgere ricerche naturalistiche.

Montiamo il campo vicino al lago Gladys, dal nome della protagonista del libro di Conan Doyle. Ci spostiamo a fatica, e non per l'altitudine – siamo intorno ai 2.800 metri di altezza – quanto per il fatto di dover continuamente aggirare le «grietas», le invalicabili spaccature del terreno profonde diversi metri.

Dopo quattro ore di cammino, Wojtek

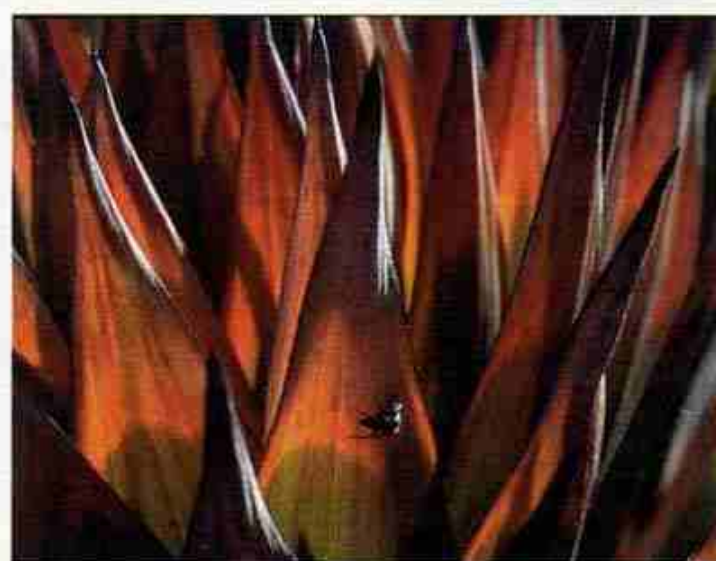
Likowski, esperto di orientamento, con l'aiuto del computer satellitare GPS, scopre che ci troviamo ad appena 800 metri in linea d'aria dal campo base.

Approfitto di una discreta luce per fotografare una coloratissima colonia di *Eliophora nutans*, pianta carnivora che si nutre d'insetti scivolati all'interno del suo calice. A pochi passi, una pianta ver-

ANDATA E RITORNO

L'agenzia specializzata in escursioni nella zona dei tepuy è Tucano Viaggi (tel. 011/5617061). Una spedizione di 4 giorni e 3 notti nella Gran Sabana, nel cuore della Guyana Venezuelana, costa 1.090.000 lire (minimo due persone) e comprende la sistemazione in accampamento e il volo a/r Caracas-Puerto Ordaz. Per raggiungere Caracas la compagnia aerea Iberia offre un pacchetto che comprende il volo a/r in classe turistica con partenza da Milano o da Roma, e 2 notti in albergo a tre stelle da lire 1.760.000. ■





PIANTE ANTICHE

Qui sopra, in senso orario, alcuni esemplari di fiori e arbusti dal sapore preistorico: la *Drosera roraimae*; la *Stegolephis*; la *Helecho Arborescente*; un esemplare della famiglia delle *Compositae*; l'*Orectante sceptrum*, che ricorda un carciofo aperto; un'altra pianta appartenente alla famiglia delle *Compositae*.

de pallido del genere *Orectante sceptrum*, che ricorda un carciofo aperto, attira la mia attenzione.

Nei meandri rocciosi, dove c'è più ombra e umidità, fiorisce la *Scheffleras rugosum* e nelle sue vicinanze, su di un'area scoperta, si eleva una pianta alta 2-3 metri di color ruggine, la *Bonnetia roraimae*. In una breve sosta, Jose Miguel ci invita ad assaggiare il cuore della *Stegolephis guianensis*, ricca di vitamine e dal sapore gradevole che, in seguito, diventerà uno dei nostri più frequenti alimenti.

Sono circa 3.000 le specie di piante che vivono su questi altipiani, la maggior parte delle quali endemiche. In un profondo canyon, una boscaglia di arboreescenti del genere *Cyathea*, alta fino a 4 metri, dà al paesaggio un aspetto primitivo.

Più volte ci imbattiamo in una famiglia di felci, la *Lomaria Schomburghii*, esistente da più di 120 milioni d'anni sul supercontinente Gondwana che univa l'America meridionale con l'Africa.

Ma allora, viene da chiedersi, a quando risalgono i tepuy? Secondo il dottor Carlos Schubert le 54 montagne che vanno dagli 800 ai 3.000 metri e appar-

tengono al periodo Archeozoico hanno circa 2 miliardi d'anni. A quell'epoca il cosiddetto Scudo della Guaiana, che occupa una superficie di oltre un milione di chilometri quadrati, faceva parte del Gondwana.

Nel periodo Jurassico, circa 200 milioni di anni or sono, i due continenti cominciarono a separarsi e lo Scudo si fratturò. Alcuni massicci furono spinti verso l'alto e successivamente le violente piogge di quell'epoca diedero origine a poderosi e impetuosi fiumi che contribuirono con le erosioni a creare gli attuali ciclopici blocchi.

Ogni tepuy, che nelle leggende degli indigeni è abitato dagli spiriti del male, è un universo a sé, con caratteristiche proprie e un'evoluzione fisica e biologica che è risultato di milioni di anni di adattamento alle particolari condizioni climatiche. Ci ha colpito il fatto che, con tanta abbondanza d'acqua tra fiumi e ruscelli, non ci sono pesci di nessun genere.

Abbiamo però trovato insetti e documentato la presenza di un anfibio: una rana di oltre tre centimetri, dalle esili zampine, nera e lucida come la pece.

Non è velenosa. Si mimetizza perfettamente sulle antichissime rocce scure e, avendo un metabolismo molto basso, non salta ma cammina lentamente, per risparmiare energia. Altro che i dinosauri di Arthur Conan Doyle!

Le prime notizie su quest'affascinante zona – e precisamente sulla «Montagna di Cristallo», ricca di diamanti – risalgono al 1596, quando Sir Walter Raleigh, corsaro e poeta, favorito della regina Elisabetta I, s'impegnò a cercare il leggendario Eldorado. L'inglese non riuscì però ad avvicinarsi alla montagna perché ostacolato dalla fitta giungla e dall'ostilità degli indios. Due secoli e mezzo dopo, i fratelli Schomburg raggiunsero solo la parete del tepuy. Finché, nel 1884, i due esploratori Everard ImThurn e Harry I. Perkins, della Royal Geographical Society, riuscirono a raggiungere la piatta vetta dell'ormai mitico Roraima. Con gran delusione non trovarono pietre preziose ma soltanto luccicanti cristalli di quarzo; in compenso scoprirono forme vegetali mai viste prima.

Jacek Palkiewicz